



«Smetti di bere soltanto acqua»!

Nelle lettere di Paolo troviamo a volte alcuni particolari che mostrano fin dove giungeva la premura verso i suoi. Il grande mistico e teologo, l'apostolo delle genti, era capace, nei confronti dei suoi amici, di una concretezza estrema:

Smetti di bere soltanto acqua, ma fa uso di un po' di vino a causa dello stomaco e delle tue frequenti indisposizioni.

(1 Tm 5,23).

Provedi con cura al viaggio di Zena e di Apollo, che non manchi loro nulla...

(Tito 3, 13).





«Vi porto nel cuore»

Nei saluti conclusivi delle sue lettere, Paolo tratta allo stesso titolo le grandi comunità dell'Asia Minore e il gruppetto che si riuniva a casa di suoi amici. Il piccolo gruppo ha il significato della Chiesa tutta, la singola famigliola affettuosamente ricordata, è segno del mistero della presenza di Cristo nel mondo. In questo senso, è commovente leggere il capitolo finale della lettera ai Romani che Paolo dedica pressoché esclusivamente a salutare, quasi ad uno ad uno, gli appartenenti alla comunità di Roma.

Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre:

ricevetela nel Signore, come si conviene ai credenti, e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.

Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo.

Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me. Salutate Ampliato, mio diletto nel Signore. Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi. Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i famigliari di Aristòbulo. Salutate Erodione, mio parente.

Salutate quelli della casa di Narciso che sono nel Signore. Salutate Trifèna e Trifòsa che hanno lavorato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside che ha lavorato per il Signore. Salutate Rufo, questo eletto nel Signore, e la madre sua che è anche mia. Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba,

Erma e i fratelli che sono con loro. Salutate Filòlogo e Giulia, Nèreo e sua sorella e Olimpas e tutti i credenti che sono con loro. Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.



(Rm 16,1-16).



Cristo, mio tutto!

*Siccome per me vivere è Cristo, morire è un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, **non so davvero cosa scegliere**. Sono messo alle strette tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per **essere con Cristo**, il che sarebbe assai meglio; d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga **nella carne**. Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede.*

(Fil 1, 21-25).

Al centro dell'incendio brucia un amore personale, totalizzante per Cristo. Sino al desiderio struggente di rivederLo, di stare fisicamente, per sempre con Lui.

Tuttavia, se restare significa spendersi per Lui, spendersi come Lui per gli uomini partecipando al donarsi Suo sulla Croce, allora restare è ancora più grande. Questo l'ultimo, il più abbagliante dei paradossi.

***Gioisco** a motivo delle sofferenze portate per voi. Compio ciò che manca ai **patimenti di Cristo** nella mia carne, a favore del suo **Corpo** che è la Chiesa.*

(Col 1, 24).

“Egli mi ha impregnato di questa convinzione dolcissima: che per amare bisogna rendersi simili, identici. **Lui è in croce**: l'Ideale supremo della nostra vita è l'ansia, la mania di salirvi per poterci “impastare con Lui”. È la **gioia** più serena della vita, è l'atto di cavalleria più grande verso di Lui che è l'Infinito unico Amore personale” (L. Giussani).





Non più per se stessi

**“Strappiamo via la missione,
cosa resterebbe di noi?**

**Non resterebbe niente,
nel senso che quello che siamo
non ci sarebbe più,
perché l'uomo
è la sua vocazione”.**

**(L. Giussani
alla Fraternità S. Carlo)**





S. PAOLO
Masaccio

*Particolare del
Polittico di Pisa
1426 c.a.*

Pisa, Museo
Nazionale di
S. Matteo



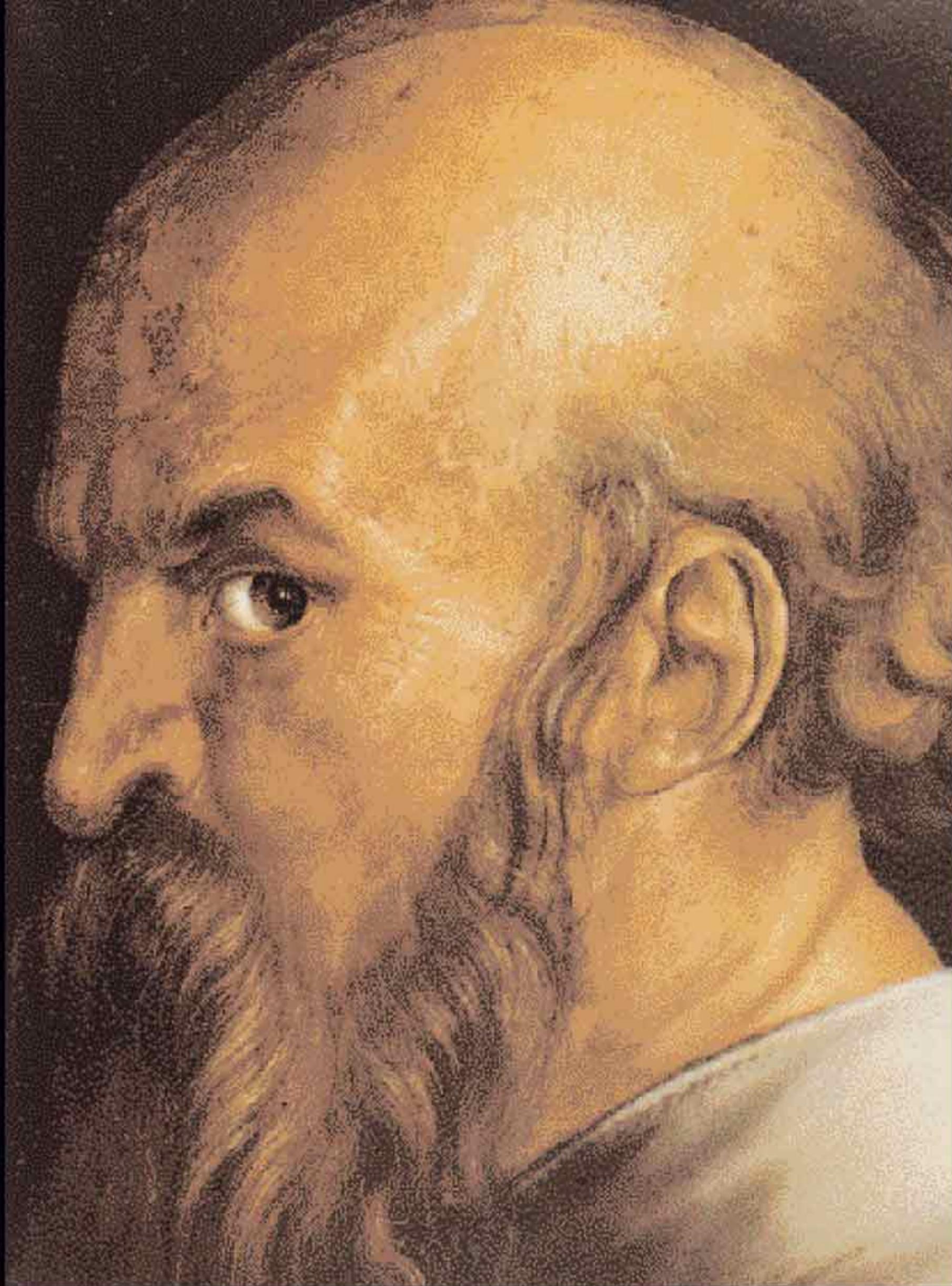


**S. PAOLO
IN CATTEDRA**
*Domenico
Beccafumi*

*Dalla Cappella di
San Paolo nella
Mercanzia
1516*

Siena, Museo
dell'Opera
del Duomo





I QUATTRO APOSTOLI
Albrecht Dürer

Particolare del volto di San Paolo 1520-1526
Monaco, Alte Pinakothek





DUE ANGELI MUSICI E I SANTI PIETRO, DOMENICO, PAOLO E GIROLAMO

Giovan Gerolamo Savoldo

*Particolare de "Madonna in Gloria con il Bambino,
due angeli musici e i Santi Pietro, Domenico, Paolo e Girolamo"*

Milano, Pinacoteca di Brera.



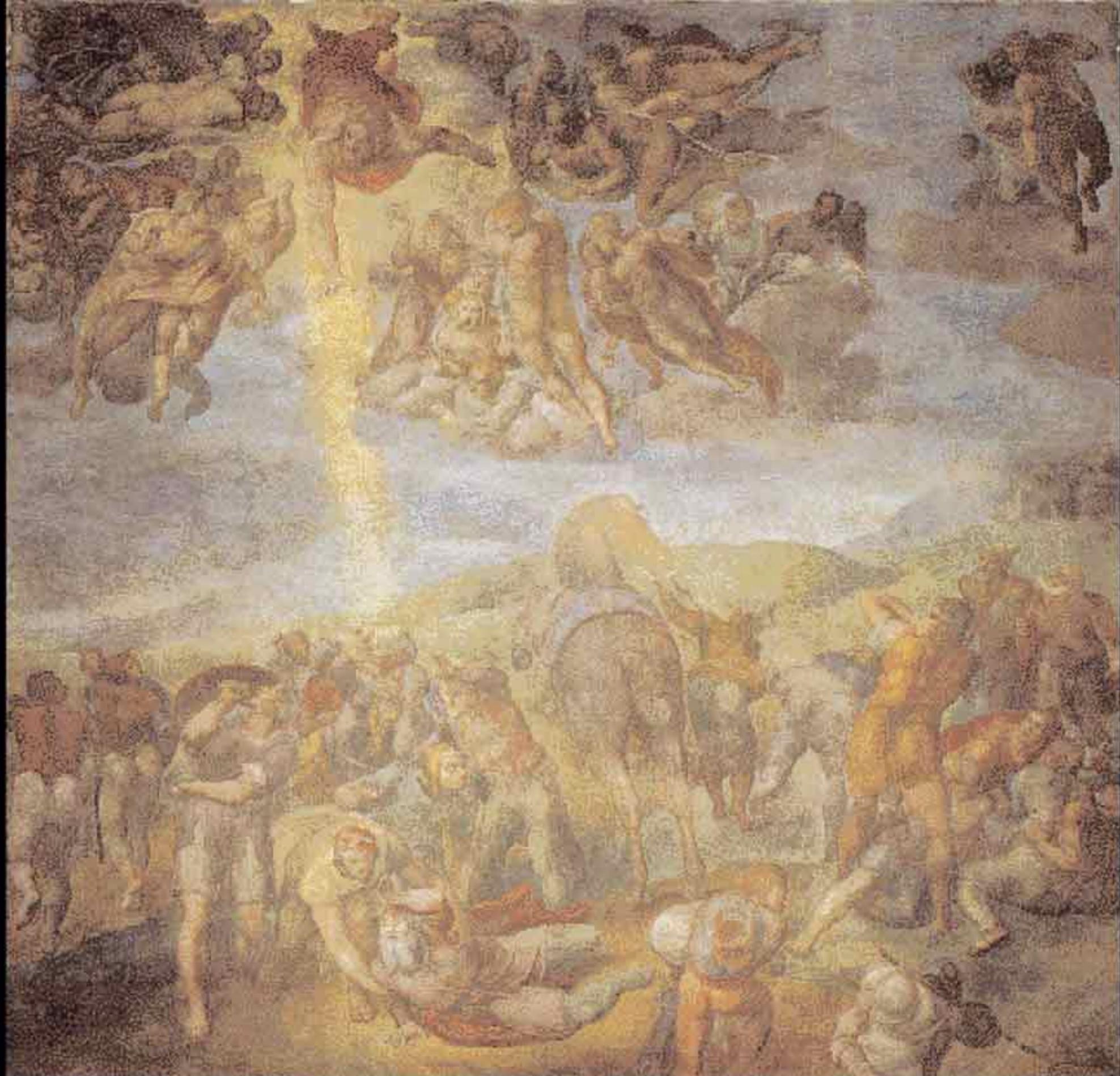


LA PREDICAZIONE DI S. PAOLO AD ATENE

James Thornhill

Londra, The Dean and Chapter
of Saint Paul's Cathedral 1710 ca.





CONVERSIONE DI SAN PAOLO
Michelangelo, 1475-1564
Vaticano, Cappella Paolina.

